

## Appunti sull'intervento di Mauro Galliano alla conferenza stampa di presentazione del Museo del Design Galliano Habitat da Eataly, sala dsi 200 il 22-03-2010

Grazie ad Eataly siamo qui per presentare il nostro **Museo del Design** riaperto nel 2008 in occasione di Torino Word Design Capital.

Questo posto ci piace molto, da Eataly ho avuto modo di incontrare e apprezzare la visione di **Oscar Farinetti**, la sua capacità di mettersi in discussione, la capacità di comunicare i suoi valori, la sua semplicità e naturalezza, la qualità.

In questa sala nel novembre 2009 il nostro gruppo di vendita Arreda.net ha presentato il "**green book**" che è il manifesto dei nostri valori. Alcuni di questi valori sono sviluppati da **Fritjof Capra**, nel libro "la scienza della vita". Un tema sviluppato da Capra è quello della dinamica non lineare che ci porta a parlare di "**design sistemico**". Un altro contributo allo sviluppo del nostro pensiero green viene da **Carlin Petrini** con il suo libro "**buono pulito e giusto**" (io aggiungo anche bello). Il suo discorso di apertura dell'evento "Terra Madre" del 2008 è un manifesto ed un elogio del buon senso che condivido pienamente. Un esponente torinese del "design sistemico" è il Prof. **Luigi Bistagnino** del Politecnico di Torino che l'anno scorso ha scritto un interessante libro, farcito di esempi reali, proprio con quel titolo.

Il 27 dicembre 2009, è uscito sul giornale il "**manifesto sull'armonia**" di Oscar Farinetti che considero un imprenditore illuminato come lo erano gli imprenditori italiani degli anni '60 che hanno portato in giro per il mondo il "**made in italy**". Quello espresso da Farinetti è un pensiero molto green.

Il green, l'eco-design non è una moda del momento ma è nel modo di pensare e agire, l'eco-design esiste da almeno 70 anni. Certi concetti - oggi molto abusati a parole - non sono così nuovi come potrebbe sembrare.

Frank Lloyd Wright con la sua "**architettura organica**" ad inizio '900 promuove l'armonia tra uomo e natura, la creazione di un sistema di equilibrio tra ambiente costruito e ambiente naturale attraverso l'integrazione. L'architettura organica non era contrapposta all'architettura razionale dal "**movimento moderno**" (Le Corbusier, Bauhaus, Rietveld) ma ne è parte integrante.

Il manifesto dell'imprenditore illuminato mi permette di fare un parallelo con il manifesto di un designer illuminato, **Bruno Munari** (vedi lampada Falkland) e i suoi pensieri sullo sviluppo della creatività e della fantasia a partire dall'infanzia. **Achille Castiglioni** (vedi lampada Parentesi) era un designer green degli anni '60 e '70 con il suo design razionale, semplice, intelligente, funzionale ed il recupero degli oggetti. Ma c'è anche il **design anonimo** e ne vediamo qui alcuni esempi come la molletta da bucato in legno.

Qui alle pareti vedete le interpretazioni fotografiche di alcuni oggetti del museo da parte del fotografo **Luciano Gallino**, tra loro la macchina da scrivere Valentine che **Ettore Sottsass** ha disegnato nel 1969 Olivetti (altro imprenditore illuminato). Qui possiamo vedere un progetto del 2009: la Sottsass Associati ha disegnato questa bellissima bottiglia per l'acqua per Lurisia. Una frase di Sottsass, citata a sua volta da Fabio Novembre recitava più o meno così: "il nostro sforzo in questo grande processo di trasformazione deve essere quello di trovare tracce, anche minime, di armonia."

**Fabio Novembre** è invece figura nuova tra arte e design, è un editore del design, nelle foto potete vedere la sedia Him ed Her che è una citazione della **Panton Chair**. Con Fabio Novembre abbiamo un nuovo modo di pensare al design, come a una realtà diversa, come **contaminazione** come il cinema, la musica, l'arte contemporanea e la moda.

Il nostro approccio al design è di tipo "olistico" e il nostro museo del design è didascalico, semplice, popolare è fatto anche per i ragazzi ed i bambini, è vivo. Come potete vedere dagli oggetti esposti in questa sala, il design è molto legato al mondo del cibo. **Gualtiero Marchesi** (citando Toulouse Lautrec) ha detto "in ogni arte la raffinatezza consiste nella sintesi e nella semplicità"

Quindi il nostro green mood, il "**green thinking**" in armonia con l'ambiente non è nelle cose ma nei pensieri: il green è nel sistema, nei rapporti umani, con la natura, con le cose. quindi dobbiamo agire dal generale al particolare, ci sono tanti e tali elementi (tangibili ed intangibili) da rivedere prima di essere ossessionati dal progetto del singolo oggetto. la natura è ciclica, i processi

industriali (grazie anche al marketing delle multinazionali) sono lineari. Pensiamo al “consumo consapevole”: una macchina può essere controllata un essere vivente può solo essere stimolato ma il marketing ci considera “macchine da consumo”

l'ecodesign deve essere ciclico (sistemico): quello che è il rifiuto di un ciclo produttivo deve servire per un altro (raggruppamento ecologico). Bisogna passare dalle gerarchie alle reti: ottimo è quello che fa in questa direzione **Slow Food** e **Terra Madre**. In un sistema non lineare (come è la realtà) c'è l'imprevedibile, la coevoluzione di ambiente e organismi viventi, in cui ognuno influenza l'altro: le specie non evolvono indipendentemente, ma attraverso la cooperazione: in natura non c'è competizione ma cooperazione.

Quindi il pensiero green e' sistemico, culturale, sociale, di rete, di avvicinamento alla natura delle cose. Evitare di fare le cose inutili è ecologico , il pensiero green e' semplice. Io amo la semplicità e cito spesso una frase di **Henry Ford**: "quello che non c'e' non può rompersi" oppure l'acronimo "**kiss**" (keep it short and simple). C'è necessità della massima efficacia (riduzione degli sprechi) nel rispetto di tutti, la perfetta sinergia tra le risorse disponibili e il minimo impatto ambientale per star bene (in armonia) ma senza ideologie. Serve conoscenza. Per il buon cibo e il buon design buono non vuole dire elitario o costoso, la qualità non sempre è costosa, bisogna conoscere, sapere, essere informati.

Nell'ottica dello “slow living” I nostri centri non saranno più “showroom” ma “**slowroom**”.